

IL PUNTO DI VISTA

Tutta l'agricoltura deve essere sostenibile, non solo quella bio

L 11 dicembre 2018 è stato approvato alla Camera dei deputati il disegno di legge «Disposizioni per la tutela, lo sviluppo e la competitività della produzione agricola, agroalimentare e dell'acquacoltura con metodo biologico» che ora è in discussione al Senato.

Sulla base di quanto riportato in questo disegno di legge emerge la necessità di fare chiarezza.

Da sempre l'agricoltura italiana ha posto attenzione all'innovazione e al miglioramento della qualità delle produzioni. **Sco-po dell'agricoltura è quello di produrre in modo sostenibile cibo di qualità, sicuro dal punto di vista sanitario e in quantità sufficiente per tutti.**

Nel tempo si sono sviluppati diversi approcci di coltivazione, come la lotta integrata, il biologico, l'agricoltura conservativa, che sono valide se rispettano i tre paradigmi della sostenibilità: economica, sociale e ambientale.

Non si può con un tratto di penna considerare superiore una tecnica a un'altra. Classificare l'agricoltura in diversi tipi e promuovere culturalmente ed economicamente uno solo di essi avalla posizioni irrazionali che giudicano le diverse pratiche come alternative, dando patenti di buono o cattivo senza alcun supporto scientificamente valido.

L'agricoltura è una, variamente declinata solo in funzione dei contesti ecologici-ambientali e socio-economici, e deve

perseguire sempre e in ogni caso le tre dimensioni della sostenibilità.

Non dobbiamo dimenticare che tutto il comparto agricolo, da oltre 40 anni è impegnato nella gestione cosiddetta «integrata» della produzione, che viene condotta con criteri di sostenibilità a volte molto più completi e rigorosi di quanto non avvenga nel biologico.

Attribuire queste caratteristiche al biologico al quale, sia chiaro, non siamo contrari, significa ammettere tra le righe che l'agricoltura convenzionale o conservativa operi lontano da questi obiettivi, cosa che non è assolutamente vera. Significa non riconoscere gli enormi sforzi che il comparto agricolo italiano ha compiuto in termini di impegno e di investimenti in attrezzature tecnologiche.

Non di meno non possiamo non tenere presente che il nostro sistema normativo impone a **tutta l'agricoltura** direttive tra le più rigorose del mondo per garantire sicurezza ed eticità delle produzioni. Le diverse pratiche dovrebbero essere considerate complementari, con l'obiettivo generale di incrementare e integrare produttività, qualità e sostenibilità ambientale.

VITICOLTURA ALL'AVANGUARDIA

Il comparto vite-vino è all'avanguardia con diverse iniziative, tra le quali il programma «Viva», sulla valutazio-

ne delle performance di sostenibilità delle produzioni, che ha l'ambizione di certificare non una singola tecnica di coltivazione ma l'insieme delle attività svolte dall'agricoltore.

Questo approccio è l'unico che non lavora sul divieto ma sulla crescita continua degli imprenditori agricoli che su base volontaria, anno dopo anno, si rendono sempre più sostenibili, adottando qualunque tecnica permetta loro di ottenere questo miglioramento.

Nel 2017 è stato siglato un decreto interministeriale tra il ministro dell'ambiente e quello delle politiche agricole che ha avviato un programma di lavoro volto ad armonizzare e integrare due sistemi di sostenibilità: il Programma Viva e il Sistema di Qualità Nazionale Produzione Integrata (SONPI) del Mipaaf. L'obiettivo è quello di ottenere uno standard di gestione sostenibile del settore vitivinicolo misurabile e accreditato, che sia gestito nell'ambito dei sistemi di qualità e che sia un riferimento univoco per le produzioni italiane, nonché un biglietto da visita per le produzioni made in Italy sui mercati internazionali.

Marco Trevisan

*Preside della Facoltà di scienze agrarie, alimentari e ambientali
Università Cattolica del Sacro Cuore
Piacenza*

